



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

Luoghi di Ateneo

I palazzi storici dell'Università di Firenze

Rettorato



Soffitto ligneo a intarsio tardo ottocentesco
della Sala del Consiglio di Amministrazione,
veduta attuale. Particolare.



Luoghi di Ateneo

Rettorato
piazza San Marco 4

*testi a cura di Emanuela Ferretti
foto di Carlo Vigni*



Il loggiato fra l'atrio d'ingresso e il giardino, veduta attuale.



Indice

Introduzione	5
La nuova sede dell'Istituto di Studi Superiori, 1878-1880	7
Il quadrilatero di San Marco: una storia plurisecolare	9



Introduzione

La sede del Rettorato dell'Università degli Studi di Firenze è situata nel centro storico della città, in un'area segnata da importanti monumenti, civili e religiosi, e da grandi piazze di impianto medioevale. Prospetta, infatti, sull'attuale piazza San Marco e si sviluppa lungo via Cesare Battisti, già via della Sapienza, che conduce a piazza SS. Annunziata. Il toponimo "via della Sapienza" è legato alla presenza della "Casa della Sapienza", il collegio universitario voluto da Niccolò da Uzzano nel 1429 e mai portato a termine, sulle cui fondazioni sorge una porzione del complesso universitario odierno. In questo luogo, su progetto dell'ingegnere municipale Odoardo Rimediotti, a partire dagli anni Settanta del XIX secolo, viene realizzata la sede dell'Istituto di Studi Superiori Pratici e di Perfezionamento di Firenze (istituito nel 1859, Università degli Studi dal 1924) trasformando molteplici architetture e spazi inedificati. Con il progetto di Rimediotti – tecnico noto per il 'risanamento' del settore urbano di Mercato Vecchio, oggi piazza della Repubblica – l'Istituto di Studi Superiori acquisisce, infatti, la propria sede ufficiale. Il nuovo complesso si innesta su una porzione di città caratterizzata da significative preesistenze, ad oggi del tutto perdute. Vengono così creati spazi di rappresentanza e ambienti per le attività didattiche, di ricerca e per la biblioteca della Sezione di Filosofia e filologia (funzioni collocate, nel corso del tempo, in altre sedi), rimodellando volumi preesistenti, costruendo nuove strutture e migliorando i collegamenti verticali e orizzontali. I lavori si prolungheranno nei decenni successivi determinando la coesistenza di funzioni diverse, per approdare ad un'ulteriore serie di opere di adeguamento funzionale pluridecennali, necessarie alle attività del Rettorato e attuate fra il 1958 e il 1967 su progetto dell'ingegnere Arduino Matassini e dell'architetto Mario Negri.

Il portale d'ingresso del Rettorato nella riconfigurazione di fine Ottocento, veduta attuale.



Lo scalone d'ingresso all'Aula Magna, veduta attuale.

La nuova sede dell'Istituto di Studi Superiori, 1878-1880

La rappresentatività della sede dell'Istituto è affidata *in primis* al rimodellamento del fronte su piazza San Marco. Odoardo Rimediotti disegna un grande portale ad arco ribassato in macigno, con motivi ornamentali che reinterpretano in senso astratto stilemi tardo-cinquecenteschi, a segnare l'ingresso in senso monumentale. Il visitatore è così accolto in un ampio androne che dà accesso ad un porticato prospettante sul cortile principale, allestito come giardino formale, a creare una sequenza ordinata di spazi. Il loggiato, in cui si trovano importanti epigrafi e targhe commemorative connesse alla storia dell'Ateneo fiorentino, assicura un aulico collegamento orizzontale fra i settori sud-ovest e nord-est del complesso che ha il proprio cardine distributivo verticale nel nuovo grande scalone: austero e solenne si sviluppa su due ampie rampe ingentilite dalla presenza di una balaustra. La scala è introdotta da un vestibolo con colonne libere tuscaniche, che ritornano al piano d'arrivo, di ordine corinzio, dove la parete di fondo accoglie la statua di Galileo Galilei. La scultura in gesso è una copia della statua eseguita dall'artista fiorentino Aristodemo Costoli (Firenze, 1803-1871), collocata sotto il portico degli Uffizi, nella parte prospiciente il lungarno. Il vano della scala, coperto da una volta dipinta, è illuminato da grandi finestre, mentre le pareti sono articolate da paraste e astratte specchiature, a riproporre il binomio pietra serena-intonaco, che evoca il linguaggio di Brunelleschi e quello, più tardo, di Michelangelo e Vasari. Dalla grande scala si accede ad un vasto ambiente, denominato nelle fonti "sala d'aspetto", che introduce all'Aula Magna; quest'ultima è coperta da un'ampia volta al centro della quale si trova un dipinto di Enrico Chigi. Le pareti della sala sono decorate da sobrie partiture architettoniche ornate a chiaro scuro, mentre il pavimento in marmo verrà realizzato solo nel 1914. Dal 1925, l'Aula Magna è arricchita da 7 arazzi di manifattura fiorentina (metà del XVI secolo), provenienti dalla Gallerie degli Uffizi. Se dal punto di vista compositivo, i nuovi spazi ideati da Rimediotti guardano alla magnificenza del Barocco, il linguaggio e i materiali ripropongono, invece, i caratteri del secondo Quattrocento e del Rinascimento maturo, richiamo diretto alla cultura architettonica fiorentina.



Lo scalone d'ingresso all'Aula Magna, veduta attuale, particolare.

Il quadrilatero di San Marco: una storia plurisecolare

L'Università degli Studi di Firenze ha celebrato i suoi primi cento anni nel 2024. La sua storia, però, è molto più antica e si fa iniziare con il 1321, anno da cui si dipana una storia complessa che trova un decisivo punto di svolta solo nel 1473, con il trasferimento dello Studio a Pisa.

La sede del Rettorato, che oggi mostra un aspetto e una configurazione frutto dei consistenti lavori eseguiti fra la fine del XIX secolo e la prima metà del XX, è una struttura articolata che occupa un intero settore urbano, risultato di continue trasformazioni che hanno portato a inglobare numerosi edifici costruiti in tempi diversi e con funzioni peculiari, ciascuno con le proprie vicende e con specifici caratteri architettonici. Di questo complesso di strutture, una parte è strettamente connessa con le traversie dell'antico Studio fiorentino: l'area è quella compresa fra due grandi piazze di origine medievale, San Marco e SS. Annunziata, e due strade, via Cesare Battisti e via La Pira (già via delle Stalle e del Maglio), con storie altrettanto stratificate. Siamo nella porzione della città compresa fra la seconda e la terza cerchia di mura, realizzate rispettivamente alla fine del XII e nei decenni a cavallo fra XIII e XIV secolo. Al tempo di Boccaccio, chi si fosse trovato a transitare per questa parte di Firenze, venendo dalla cattedrale ancora in costruzione, avrebbe apprezzato la cristallina regolarità della piazza SS. Annunziata, dominata sul lato nord-ovest dalla prima chiesa dei Servi di Maria, con alcune costruzioni a servizio della comunità religiosa. E percorrendo la via parallela alla facciata della chiesa mariana, sarebbe giunto in un ampio spazio inedificato, segnato anch'esso dalla presenza di un altro edificio religioso conventuale, quello di San Marco, fondato dai monaci silvestrini nella seconda metà del Duecento. Quest'ultima piazza, su cui prospetta il Rettorato, ha mantenuto a lungo una denominazione che ne evocava gli antichi caratteri: "Cafaggio del Vescovo". Il toponimo *cafagium*, termine di origine longobarda, nel latino medioevale indica infatti un terreno recintato e coperto da folti boschi; il toponimo richiama dunque l'aspetto e la morfologia che il luogo ha avuto per molti secoli, prima di essere inserito nella terza cerchia comunale.



L'antica via della Sapienza, oggi via Cesare Battisti, con gli edifici del Rettorato e dell'Istituto Geografico Militare, veduta attuale.

Fino al XIII secolo, questa configurazione – quasi agreste – era ulteriormente rafforzata dalla presenza del letto del torrente Mugnone, deviato nel suo tracciato originario proprio in relazione alla costruzione delle nuove mura alla fine del Duecento (terza cerchia comunale).

Nel corso del Quattrocento, l'area avrebbe subito numerose trasformazioni: sulla piazza SS. Annunziata sarebbe sorto lo Spedale degli Innocenti, qualificato dall'elegante portico d'ingresso opera di Filippo Brunelleschi; i Servi di Maria avrebbero promosso la riedificazione della propria chiesa e ampliato il convento; la chiesa di San Marco sarebbe passata ai frati domenicani, a loro volta promotori di un radicale rinnovamento del proprio edificio religioso e del convento annesso, dotando il complesso di un'esemplare struttura realizzata per ospitare la biblioteca, ancora oggi esistente. È proprio in questa parte di città che nel 1429 Niccolò da Uzzano (1359-1431), ricco mercante del quartiere di Santo Spirito, decide di finanziare l'edificazione di una "Casa di Sapienza". Tale denominazione, alla fine del Trecento e nella prima parte del Quattrocento, è utilizzata per indicare un collegio universitario, ovvero una struttura destinata all'ospitalità degli studenti che diremmo oggi "fuori sede" e meno abbienti. Questo tipo di strutture, molto diffuse in Italia e in Europa fin dal Medioevo, potevano accogliere anche alcuni locali per svolgere una didattica complementare a quella tenuta su iniziativa dello Studio. A Firenze, la sede dello Studio è stata fin dalla metà del Trecento nei pressi della cattedrale di Santa Maria del Fiore, nella via che a cui poi ha dato il nome. Tale edificio universitario, nel cuore della città, conosce un consistente restauro nel 1392, che ha come obiettivo anche quello di creare residenze per i docenti, mentre sembra che la didattica continuasse ad essere svolta nelle chiese e nei conventi della città o in abitazioni private, circostanza ben documentata anche per le riunioni generali e per le ceremonie dello Studio: si tratta, infatti, di una pratica comune alla maggior parte dei contesti universitari delle altre città italiane, almeno fino alla metà del XV secolo.

Niccolò da Uzzano decide di finanziare la costruzione della Casa della Sapienza per compiere un atto di mecenatismo nei confronti della propria città, che gli avrebbe restituito lustro e prestigio. Era stato il Comune di Firenze a promuovere questa iniziativa, con l'obiettivo di rafforzare l'immagine e la fortuna dell'istituzione universitaria: il 1429, infatti, è l'anno che vede coagularsi una serie di azioni politiche volte al rilancio dello Studio, di cui la Casa della Sapienza doveva essere dunque l'episodio più rilevante. Come recita la delibera del Comune di Firenze, la città avrebbe finalmente avuto

una Casa di Sapienza, a similitudine di quelle che sono in tute l'altre città che hanno Studio. Alle spese della quale Casa possano vivere

per l'amor di Dio quaranta o cinquanta studenti poveri e bisognosi. [...] Questa è la cagione e 'l fondamento del mantenimento perpetuo dell'i Studi; e dove sono state queste Sapientie si vide mai gli Studi vi sono mancati.

Niccolò da Uzzano affida il futuro del collegio universitario e la sua amministrazione alla potente Arte dei Mercanti, che ne avrà la responsabilità per oltre un secolo.

Il progetto di Niccolò da Uzzano prende il via con la costruzione di un edificio a sviluppo quadrangolare, organizzato intorno a un chiostro centrale, sul modello delle strutture conventuali e monastiche, e dotato di ampi spazi inedificati in parte destinati a "orti". Dell'edificio collegiale sono state però realizzate solo le fondazioni e alcune parti ipogee e fuori terra, che coincidono – a livello di area fondale – con la parte del Rettorato fra via Cesare Battisti e via La Pira. Uniche testimonianze di questa campagna di lavori sono il ricorso angolare in pietra forte sull'esterno dell'attuale edificio principale del Rettorato e il pregevole stemma degli Uzzano attribuito a Donatello su via Cesare Battisti, a segnare il confine con le proprietà dei frati della SS. Annunziata.



Lo stemma quattrocentesco di Niccolò da Uzzano, posto a confine fra il lotto dell'antica Casa della Sapienza e le proprietà del Convento della SS. Annunziata, veduta attuale.

L'impresa della Sapienza, pur nata sotto i migliori auspici, non sarà coronata dal successo: il cantiere, infatti, si interrompe nella seconda metà degli anni Trenta del Quattrocento, quando si afferma la fazione di Cosimo de' Medici (1389-1464), detto poi Cosimo il Vecchio, a cui Niccolò da Uzzano non apparteneva. La mancanza di interesse di Cosimo de' Medici per portare avanti l'impresa costruttiva del collegio potrebbe essere dovuta all'ubicazione della Sapienza nel suo quartiere di riferimento (dove sarebbe sorto il grandioso palazzo di famiglia nell'attuale via Cavour), o alla sua associazione con Niccolò da Uzzano, suo oppositore. Nel 1451-1452 l'impresa della Sapienza sembra tornare nell'interesse del governo fiorentino che, con un'apposita delibera della Repubblica, esprime la volontà di rifinanziare i lavori e completare l'edificio. I documenti sono molto lacunosi a riguardo, ma alcuni frammenti architettonici, portati all'attenzione degli studiosi alcuni decenni fa e collocati in uno spazio oggi dell'Istituto Geografico Militare, suggeriscono la presenza di un ulteriore chiostro che potrebbe risalire a quest'ultima stagione di lavori; tali interventi, tuttavia, conoscono ben presto un'ulteriore interruzione. Deve essersi trattato di una campagna di opere rilevanti, se ancora alla fine del XVIII secolo quella parte del complesso a confine con la SS. Annunziata era definita nei documenti "luogo detto La Sapienza".

Porzione dell'edificio del Rettorato insistente sul sito della Casa della Sapienza. In primo piano il cantonale in pietra forte, parte della struttura quattrocentesca finanziata da Niccolò da Uzzano.



Il giardino del Rettorato che insiste su una porzione del sito della Casa della Sapienza, veduta attuale.

Con i discendenti di Cosimo il Vecchio, il figlio Piero il Gottoso (1416-1469) e il nipote Lorenzo il Magnifico (1449-1492), la situazione di stallo non cambia. Anzi, le vicende del luogo si incrociano con quelle del contiguo convento della SS. Annunziata che raccoglie l'interesse dei due eredi del Medici, che ne fanno un centro primario del loro mecenatismo, a scapito dell'impresa della Sapienza, la cui area verrà destinata agli usi più vari, anche sede di una manifattura tessile per espresso volere di Lorenzo il Magnifico, a delineare una sorta di privatizzazione medicea dell'area.

Nei decenni compresi fra la cacciata dei Medici (1494) e l'affermazione di Cosimo I, duca e poi granduca di Toscana (1537-1574), il sito della Sapienza conosce un'ulteriore compresenza di funzioni diversificate: degna di nota è la costruzione di una fonderia di cannoni della Repubblica fiorentina che poi sarà utilizzata anche come laboratorio artistico per realizzare sculture bronzie di grandi dimensioni.

Sul lato nord del sito della Casa della Sapienza, nella porzione oggi occupata dal Museo di Geologia e Paleontologia, Lorenzo de' Medici duca di Urbino (1492-1519) commissiona nel 1515 la costruzione di monumentali scuderie per ospitare i suoi preziosi e costosissimi "cavalli da guerra", che per la loro esemplarità architettonica sono studiate anche da Leonardo da Vinci, che ne traccia uno schematico disegno planimetrico nel *Codice Atlantico*.

In questa vicenda complessa, che sembra animata dalla pervicace volontà dei Medici di cancellare del tutto la memoria della filantropica impresa universitaria di Niccolò da Uzzano, le strutture sorte nell'area destinata al collegio sono state destinate ancora una volta a varie funzioni, finanche a lazzeretto per ricoverare gli appestati, nel terzo decennio del XVI secolo.

Il progetto di Niccolò da Uzzano viene definitivamente cancellato alla metà del Cinquecento quando, per volere di Cosimo I, è realizzato il "Serraglio dei leoni" cioè il ricovero delle bestie feroci spostate nel sito della Sapienza da Palazzo Vecchio, dove la Repubblica le aveva accolte fin dalla metà del XIV secolo. Nella porzione a nord delle scuderie di Lorenzo de' Medici duca di Urbino, per volontà dello stesso Cosimo I, viene fondato il "Giardino dei Semplici" (1543), ancora oggi esistente, ovvero

un luogo Pubblico, dove [...] si coltivassero le piante native di climi e paesi differentissimi, affinché i giovini Studenti, le potessero in breve spazio di luogo, con facilità e prestezza imparare a riconoscere

per usare le parole di Luca Ghini, primo curatore dell'Orto botanico fiorentino. Con i Medici granduchi, si apre dunque un'altra fase per questo luogo con la costruzione, al tempo di Ferdinando I de' Medici (1587-1609), di un nuovo edificio per assistere ai combattimenti delle fiere: il "Teatro per le cacce". Del resto, il fratello di Ferdinando, Francesco I (1574-1587), negli anni precedenti aveva ampliato gli spazi per l'attività equestre, creando così un'apposita area destinata all'esercizio dell'equitazione per i giovani nobili della sua corte.

Decorazione a monocromo tardo ottocentesche della volta dell'Aula Magna con lo stemma della città di Firenze, veduta attuale.

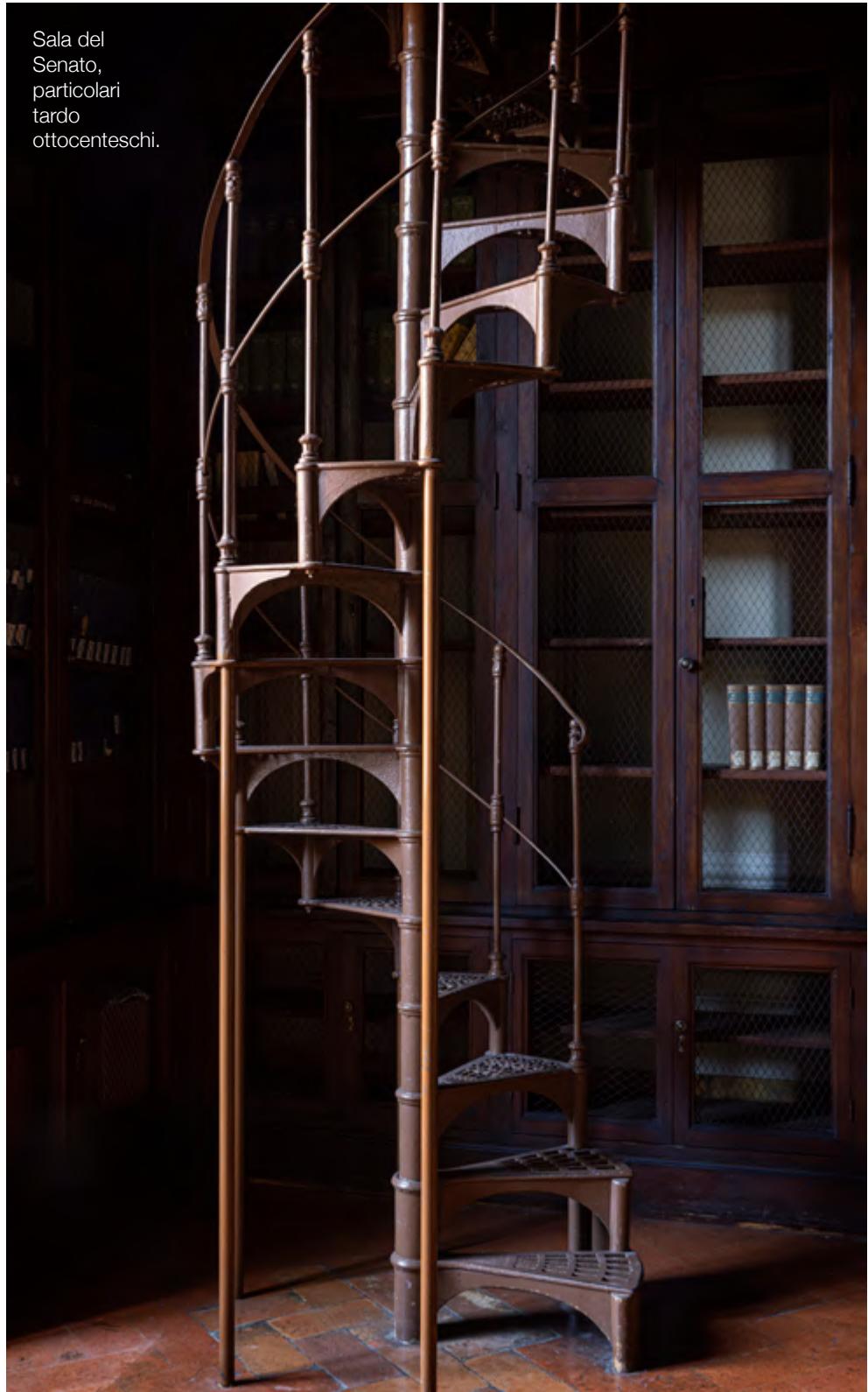


Decorazione tardo ottocentesca della volta dell'Aula Magna con lo stemma sabaudo, veduta attuale.

È con il governo lorenese che il sito subisce una ulteriore trasformazione: il granduca Pietro Leopoldo d'Asburgo-Lorena (1765-1790) ordina la chiusura del Serraglio dei leoni e promuove una generale riconfigurazione delle strutture per ospitare le scuderie di corte, con la rimessa delle carrozze e altri ambienti a servizio di queste funzioni.

Alla metà del XIX secolo gli stabili presenti nell'articolato sito del ex-Casa della Sapienza e delle sue pertinenze inedificate verranno ulteriormente modificati per accogliere la caserma del Corpo di Guardia reale di Leopoldo II d'Asburgo-Lorena (1824-1859), con la capacità di accogliere 300 uomini e 120 cavalli.

Sala del
Senato,
particolari
tardo
ottocenteschi.





Al tempo di Firenze Capitale (1865-1871), una parte del complesso viene adibita a sede del Ministero della Guerra, decisione che dà il via ad un'estesa campagna di lavori per adeguare le strutture preesistenti a uffici e ambienti necessari alla nuova destinazione, mantenendo comunque alcune porzioni del sito a caserma. In quegli anni si insedia nel complesso anche l'Ufficio Tecnico dello Stato Maggiore del Regio Esercito e nel 1872 viene costituito l'Istituto Topografico Militare, divenuto poi nel 1882 Istituto Geografico Militare, la cui sede è ancora oggi nel quadrilatero di San Marco.

Con il trasferimento della capitale da Firenze a Roma (1871), si vengono a liberare ampi spazi nella porzione del complesso verso piazza San Marco, anche se ancora una parte risulta occupata dai militari. È in questo periodo che la storia del sito si intreccia con quella della istituzione universitaria fiorentina. Nel 1859 il Governo provvisorio della Toscana aveva fondato l'Istituto di Studi Superiori Pratici e di Perfezionamento composto da una Soprintendenza e quattro Sezioni: Medicina e chirurgia, Scienze naturali, Studi legali, Filosofia e filologia, ovvero l'istituzione da cui nascerà l'Ateneo di Firenze. Al momento della loro istituzione, la Soprintendenza e le quattro Sezioni non dispongono di una sede unitaria e non l'avrebbero avuta nei vent'anni successivi. Si deve attendere la nomina a sindaco di Ubaldino Peruzzi (1870) affinché la questione della sede degli Studi universitari torni al centro dell'attenzione del Comune, in quanto ritenuto un elemento fondamentale per la rinascita di Firenze: dopo cinque anni di capitale provvisoria, la città aveva visto modificare la propria stabilità economica, aprendo la complessa questione di come utilizzare quanto era stato fatto e di ristrutturare le proprie finanze in vista di un futuro che, dato il contesto politico-sociale, non si presentava promettente. Nel 1871 prende corpo, dunque, l'idea di collocare l'Istituto di Studi Superiori nell'ex-sito della Sapienza, occupando anche una parte dei locali del convento della SS. Annunziata. Soltanto negli anni seguenti verrà inaugurata la campagna di lavori coordinati da Odoardo Rimediotti, sopra ricordati, da cui deriva sostanzialmente l'assetto attuale del Rettorato.

La Sala del Senato nella sua configurazione tardo ottocentesca, veduta attuale. Nelle pagine successive: lo scalone di ingresso all'Aula Magna, veduta attuale.



AULA
MAGNA

ALILEO GALILEI

Il giardino del Rettorato, veduta attuale.





UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

Università degli Studi di Firenze
Piazza San Marco, 4
50121 Firenze

unifi.it

